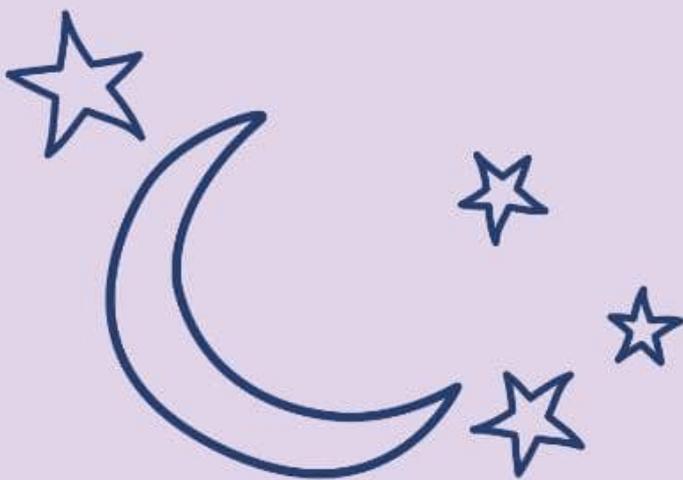


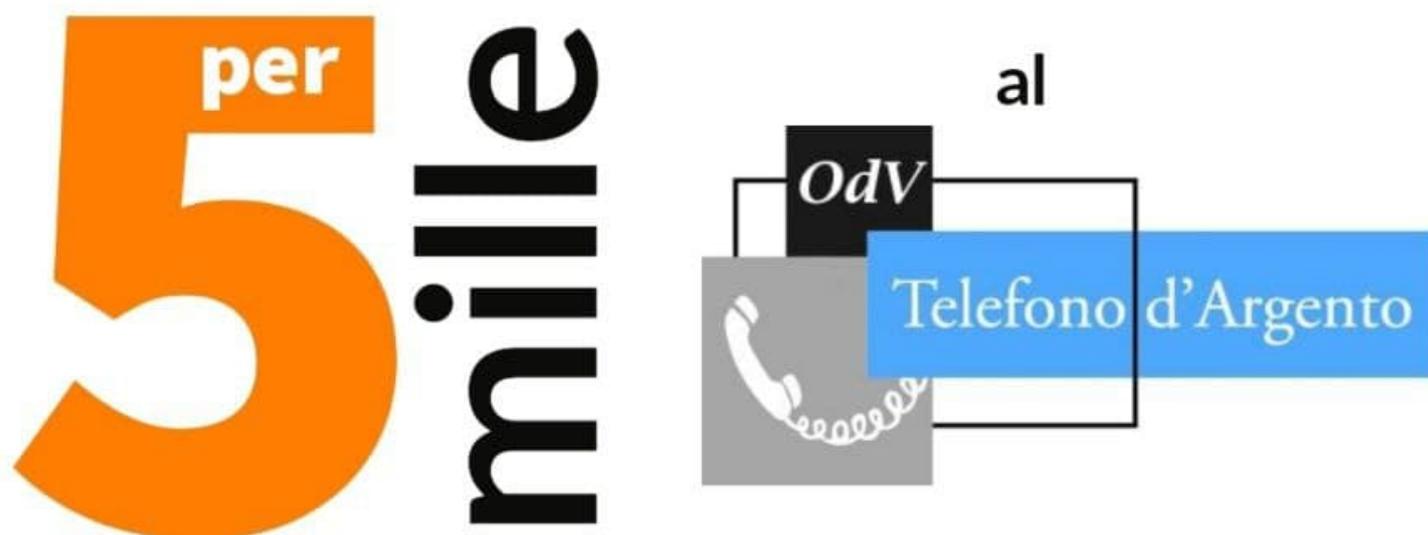


La Pillola

www.telefonodargento.it



DONA IL 5 X MILLE



Telefono d'Argento

ATTRAVERSO I DOCUMENTI FISCALI DELLA PROPRIA DICHIARAZIONE DEI REDDITI È POSSIBILE DESTINARE LA QUOTA DELL'IRPEF DEL 5 PER MILLE PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEL TELEFONO D'ARGENTO [COME PER ESEMPIO IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO CON L'AUTO DEL TELEFONO D'ARGENTO]

SULLA DICHIARAZIONE, CHE SI PRESENTA ATTRAVERSO LA COMPILAZIONE DEL CUD, DEL MODELLO 730 O DEL MODELLO UNICO, BASTA FIRMARE NELLO SPAZIO CHE RIPORTA LA SCRITTA "SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, ECC.." E INDICARE IL CODICE FISCALE **97335470585**

LA SCELTA DEL 5 X MILLE NON SOSTITUISCE LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE; QUEST'ULTIMO POTRÀ ESSERE ASSEGNATO ALLO STATO O ALLA CHIESA

FIRMARE NELL'APPOSITA CASELLA E INDICARE IL CODICE FISCALE:

97335470585

Prenota Vaccino Covid-19

Il portale della Regione Lazio per prenotazione, consultazione e gestione dell'appuntamento per la vaccinazione covid-19.



Prenota appuntamento

Prenota un'appuntamento per il vaccino covid-19

VAI →



Gestisci appuntamenti

Visualizza i dettagli dell'appuntamento prenotato, spostalo o disdiciilo

VAI →

**TELEFONO D'ARGENTO
è a disposizione
per prenotazioni,
assistenza e informazioni**

**06 8557858
338 2300499**

Ecco il cocomero



ESTATE

DA 80 ANNI IN SU

Telefono d'Argento





*Gelsomino notturno
respiro d'ambra
canto d'amore!*

Eugenia Serafini

EUGENIA SERAFINI

<https://www.artecom-onlus.org/>

LE RICETTE DI FAMIGLIA

IL BACCALÀ SPINORZATO



di GIOVANNA BRANCATO

Esistono tante ricette per cucinare il baccalà ma questa ha la particolarità di poter essere fatta sia in Estate che nelle altre stagioni, con facilità e originalità.

Soprattutto ora che possiamo ritrovarci con alcuni amici e i nostri figli all'aperto, nelle serate estive potremo incontrarci in campagna o al mare e preparare una bella brace di legno di quercia o di carbonella ecologica per realizzare la nostra ricetta, alla quale sono legati tanti dei miei ricordi di bambina ma anche di adolescente, quando nella Fattoria del Marano passavamo bellissime serate tra le lucciole di giugno con gli amici di mamma e papà e i loro figli SOTTO UN CIELO ESTIVO TUTTO STELLATO!

INGREDIENTI BIOLOGICI PER 4 PERSONE

1 baccalà di S. Giovanni, olio EVO italiano o del contadino, pepe, 4 pomodori da insalata e 2 coste di sedano appena colte nell'orto, 2 cipolle fresche, prezzemolo. Bruschette di pane di grano duro condite con olio e aglio rosato dei monti della Tolfa e una foglia di basilico.

Mettiamo a bagno il famoso baccalà di S. Giovanni in acqua fresca per alcune ore cambiando l'acqua spesso per togliere il sale e farlo "rinvenire", lasciamolo scolare all'aria mentre i ragazzi preparano la brace, quindi arrostitiamolo per bene girandolo e rigirandolo.

Tagliamo a pezzi di media grandezza i pomodori, le coste di sedano bianche e fragranti e le cipolle fresche o meglio le cipolline fresche, che sono più delicate.

Una volta cotto il baccalà, puliamolo accuratamente togliendo la pelle e le spine e dividiamolo a scaglie ponendolo in un vassoio a forma di pesce, uniamo le verdure e condiamo a crudo con l'olio EVO, pepe grattugiato fresco e prezzemolo. Giriamo con cucchiaio e forchetta i semplici e gustosi ingredienti e guarniamo il tutto con le bruschette già condite. Un bel fiasco di vino rosso fresco per gli adulti e qualche bevanda analcolica per i bambini ci aiuteranno a dimenticare i tristi giorni della pandemia! E poi terminiamo con un bel cesto di ciliegie, nespole e albicocche a volontà, magari appena colte dagli alberi attorno!



Il baccalà è legato alla storia del nobile Querini, senatore della Repubblica di Venezia e mercante che lo portò dal Nord Europa fino alla città di Venezia nel 1431.

Partito da Candia (isola di Creta colonia della Serenissima) con una nave carica di malvasia, legni aromatici, spezie e cotone con l'intento di raggiungere le Fiandre, vide svanire il suo sogno commerciale che terminò con un tragico naufragio.

Al largo dell'Arcipelago di Lofoten, mentre navigava coi suoi sessantotto marinai, all'improvviso, si scatenò una tempesta. La nave era ingovernabile e il capitano Querini fu l'ultimo ad abbandonare la sua imbarcazione a bordo di una delle due scialuppe. Parte dell'equipaggio morì tra le onde, ma una delle due imbarcazioni di salvataggio raggiunse incredibilmente un isolotto coperto di neve: era l'isola di Roest. Riuscirono a sopravvivere finché approdarono sullo scoglio gli abitanti di un'altra isola vicina che li accolsero e li curarono.

Questa gente si nutriva soprattutto di merluzzo e Querini, quale scaltro mercante, notò immediatamente che gli abitanti si nutrivano con questo pesce a lui poco noto, sia fresco che salato, oppure essiccato e battuto al pallido sole artico. Incuriosito ed affascinato da questo animale e dal suo metodo di conservazione, Querini decise di ripartire per Venezia con un

grande carico di questo pesce essiccato che per essere consumato deve essere battuto con il roverso (legno). Il mercante veneziano tornò a e portò con sé il nuovo curioso alimento.

La gente di là chiamava questo cibo “Stockfiss”. Il termine “stoccafisso” deriva dall’olandese stokvisch (stock = bastone e visch = pesce), ovvero pesce essiccato sul bastone. Assai più incerta è invece l’origine del termine “baccalà” che in Veneto e Friuli è sinonimo di stoccafisso, ovvero merluzzo essiccato, mentre nel resto dell’Italia significa merluzzo salato. Se l’origine della parola stoccafisso è chiara, quella di baccalà, preferita dai veneti, non lo è.



TAXI

telefono d'argento



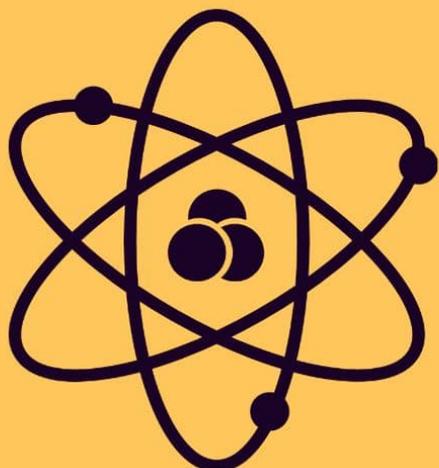
tutti i giorni è disponibile un TAXI speciale

CON UN PICCOLO CONTRIBUTO

la nostra auto è a disposizione tutte le
mattine per accompagnamenti a visite
mediche o specialistiche

Prenotazioni
06 855 7858

La Pillola di fisica



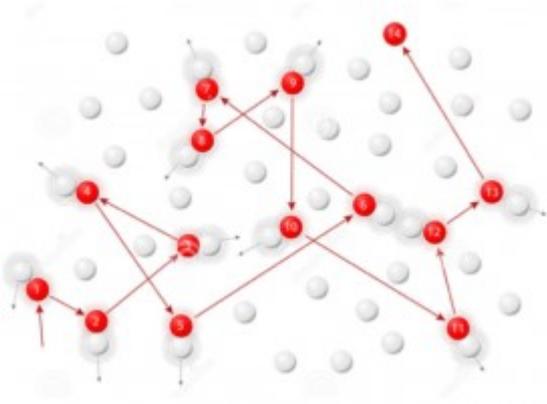
di Giampaolo Servi

TRENTATRE

La conferma definitiva dell'esistenza degli atomi per via induttiva si raggiunse con gli studi sul moto browniano di Einstein nel 1905. Ho recentemente approfondito l'argomento ed ho finalmente colmato una lacuna universitaria che durava da quasi 50 anni.

Al terzo anno di Ingegneria nucleare era previsto il corso di Fisica Atomica ma io preso dalla partecipazione alla protesta studentesca post '68 non partecipai a nessuna lezione anche perché l'esame era considerato facile. Al momento della preparazione dell'esame raccolsi appunti delle lezioni prese da colleghi e vidi che la prima lezione era incentrata sul moto browniano (moto casuale di particelle sospese in una soluzione colloidale – simile a quello dei girini in uno stagno) senza un collegamento con il resto della trattazione: decisi di non tenerne conto e di farne a meno nella preparazione dell'esame che conclusi con successo prendendo un 28 soddisfacente. Ma per

anni mi è rimasto il dubbio di cosa c'entrasse il moto browniano con gli atomi : ora lo so .



Il moto browniano è un modello che raffigura il moto disordinato di particelle simile a quello che nell'ottocento si ipotizzava per i movimenti delle particelle elementari gassose all'interno di un recipiente.

Schematizzandolo matematicamente prima Maxwell ed infine Einstein riuscirono a ritrovare con il calcolo alcune caratteristiche fisiche proprie dell'elemento in esame : il modello funzionava e quindi gli atomi dovevano esistere.

Quasi tutti gli scienziati tedeschi ed italiani della prima metà del secolo scorso ai quali si deve lo sviluppo della fisica quantistica e dell'energia atomica erano seguaci o simpatizzanti nazisti o fascisti e venivano ascoltati dal duce e dal fuhrer. Alcuni furono insigniti del premio Nobel come Fritz Haber (premio Nobel 1918 per la chimica) nonostante si fosse reso responsabile come ideatore ed attuatore nel 1914 dell'eccidio di Ypres durante la prima guerra mondiale effettuato utilizzando gas tossici a base di ammoniacca. Era un grande chimico ma anche un criminale di guerra e come tale doveva essere processato; la moglie per la vergogna si suicidò. Né tantomeno succedeva in campo USA dove i partecipanti al Progetto Manhattan sotto la direzione di Fermi e Oppenheimer (entrambi fuggiti per le persecuzioni razziali e premi Nobel) ben sapevano che la bomba atomica una volta

realizzata sarebbe stata utilizzata facendo centinaia di migliaia di morti non belligeranti e innocenti in pochi istanti.

Penso ai contrasti interiori ed alle giustificazioni personali che ciascuno scienziato avrà cercato nel suo intimo stretto tra l'ambizione e l'entusiasmo per una nuova scoperta e le conseguenze che essa avrebbe avuto per l'Umanità. Chissà se alla fine della loro vita avranno trovato la pace.

Abbiamo visto come nel corso dell'ottocento si sia affermata la teoria corpuscolare della materia a partire dagli studi di chimica di Lavoisier, Dalton, Cannizzaro e Avogadro e sia stata definitivamente adottata dalla comunità scientifica a seguito delle conferme con metodi di matematica e fisica di Maxwell e Einstein. La teoria prevede in sostanza la esistenza delle molecole come unità della materia che mantiene tutte le sue caratteristiche chimiche e fisiche distintive e l'atomo come unità fondamentale stabile che aggregandosi forma le molecole e che mantiene le sole caratteristiche fisiche dell'elemento di base costituente la materia.

Lo studio della materia a livello molecolare è compito essenzialmente della chimica mentre a livello atomico è compito della fisica.

Le molecole possono reagire l'una in presenza dell'altra dando luogo a reazioni e nuove molecole e sono tenute insieme da forze di tipo elettromagnetico.

Gli atomi sono stabili e non reagiscono l'uno in presenza dell'altro e sono tenuti insieme da un campo di forza speciale e valido solo per loro che è l'interazione forte ed i loro moti vengono studiati secondo la meccanica quantistica. E' stato dimostrato che anche l'atomo sottoposto a bombardamento con fasci di particelle (elettroni, neutroni e protoni) ad altissima energia è scindibile in ulteriori sottoparti sino a arrivare al fotone (che è un quanto di luce)

L'atomo secondo i dettami della fisica classica non potrebbe esistere infatti le forze elettromagnetiche dovute alle particelle elementari che lo costituiscono lo disintegrerebbe in un battibaleno. E' stata quindi ipotizzata l'esistenza di una forza speciale che faccia da collante degli elementi subatomici e tenga insieme l'atomo è la terza forza fondamentale della natura ovvero la cosiddetta interazione forte.

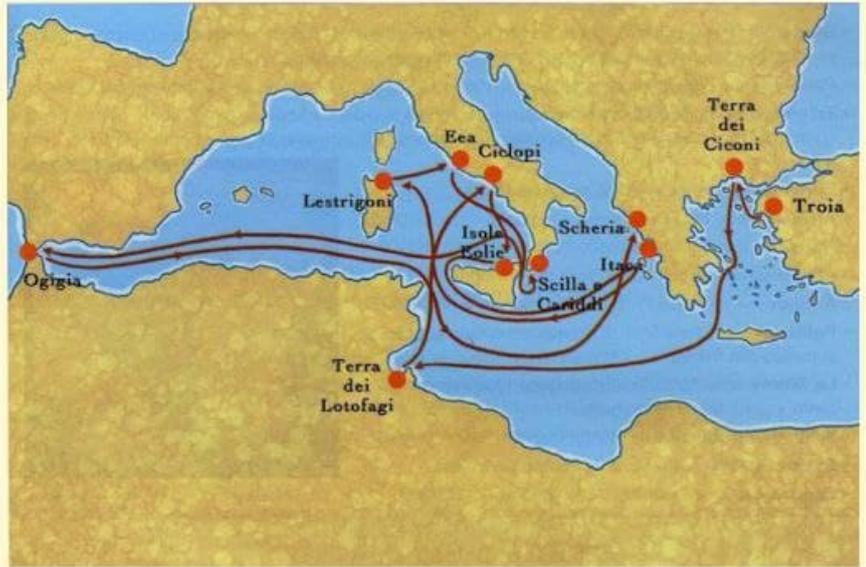
Il modello definitivo dell'atomo e delle particelle elementari che lo costituiscono è tuttora oggetto di ricerca con i metodi della meccanica quantistica e forma oggetto della Fisica delle particelle elementari. Sono stati costruiti a questo scopo enormi laboratori di ricerca (come il CERN di Ginevra) ed impianti sperimentali dove si raggiungono potenze di collisione tra particelle elevatissime e si studiano i risultati della collisione in termini di nuove particelle generate. Alla fine riassumendo tutte le particelle scoperte (considerando anche quelle dell'antimateria) restano fondamentali l'elettrone ed il fotone particelle ipotizzate e studiate con i metodi della fisica classica.

...CONTINUA



alta

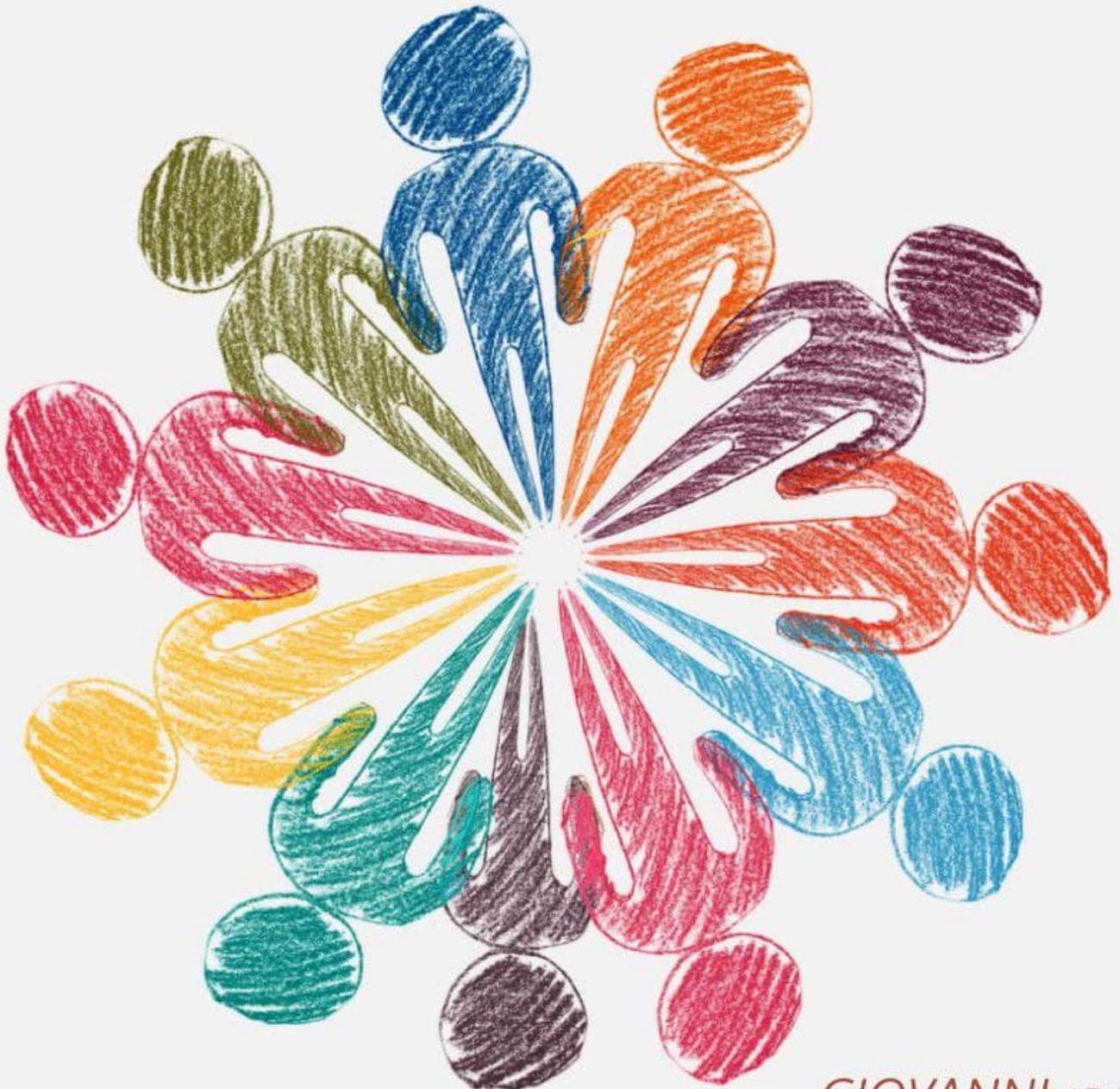
moda

**ULISSE**

3. TERRA DEI LOTOFAGI

Si narra come Ulisse approdasse presso questo popolo dopo nove giorni di tempesta, che colse lui e i suoi uomini presso Capo Malea, spingendoli oltre l'isola di Citera. I Lotofagi accolsero bene i compagni di Ulisse e offrirono loro il dolce frutto del loto, unico loro alimento che però aveva la caratteristica di far perdere la memoria, per cui Ulisse dovette imbarcarli a forza e prendere subito il largo per evitare che tutto l'equipaggio, cibandosi di loto, dimenticasse la patria e volesse fermarsi in quella terra.

**Nessuno ha un amore
più grande di questo:
DARE LA VITA PER
I PROPRI AMICI**



GIOVANNI 15:13

CIP

La torta che ho tolto dal forno assomiglia solo vagamente a quella della fotografia.



Da una parte è bella, alta e lievitata, dall'altra è bassa e bruciacchiata.

Quando provo delicatamente a tagliarla, si sbriciola.

Ma perché?

Rileggo la ricetta. Ho fatto questo, ho fatto quello e questo e quest'altro ancora.

Forno a 180 gradi, 30 minuti di cottura, praticamente ho fatto tutto in modo perfetto.

E allora perché il risultato è questa schifezza. Perché non sono andata in pasticceria e ne ho presa una già pronta?

So il perché. Per la festa in parrocchia di domani sera, ognuno deve portare qualcosa di commestibile fatto con le proprie mani. E sono stata proprio io a dire che avrei fatto una bella torta.

Con un sospiro chiudo il libro di ricette di mia sorella Paola. Non so cosa se ne faccia. Visto che non cucina mai, però ha raccolto una quantità impressionante di dispense, le ha conservate e le ha fatte rilegare, ottenendo tre enormi libroni che fanno bella mostra di sé nella libreria.

E io, più pazza di lei, ieri sera mi sono presa in grembo uno dei tre libroni, l'ho sfogliato facendomi venire l'acquolina in bocca e, con un gesto da esaltata, ho puntato il dito su una fotografia, esclamando: "Preparerò questa".

Media difficoltà. Chissà che cosa significava. Cioè, so il significato di media e anche di difficoltà. Non mi sembrava, leggendo la preparazione, che fosse difficile da fare. Più leggevo la ricetta, più mi vedevo intenta a frullare le nocciole con lo zucchero, i torli d'uovo, a montare a neve gli albumi, a infornare la torta e poi a tagliarla e a spalmarla con la crema alle nocciole.

Insomma dov'è tutta questa difficoltà?

Evidentemente era nascosta tra le pieghe della ricetta. Era come una sottile riga, illeggibile ad occhio nudo.

Lascio la torta sul tavolo e riempio la lavastoviglie. Ho usato un discreto numero di tegami, tegamini, ciotole, piatti, piattini e posate. Ho versato lo zucchero sul pavimento, sul tavolo e su di me. E solo per scoprire che, come cuoca, sono una frana.

Improvvisamente sento un rumore proveniente dal balcone.

E' un passerotto.

Capita spesso che i passerotti alla prima esperienza di volo non riescano nel proprio intento e cadano. Quando sono fortunati, ed in condizioni naturali, la mamma continua a nutrirli fino a quando non hanno nuovamente la forza e la possibilità di spiccare il volo. Altre volte, soprattutto in città, sono facile preda di randagi o di automobili.

CIP ha avuto fortuna...

E' piccolissimo, praticamente senza piume.

Non posso fare altro che accoglierlo, pur sapendo che è un tentativo quasi disperato. Organizzo subito una gabbietta ed esco per comprare qualcosa da mangiare per Cip.

Iniziano i tentativi di alimentazione. Con uno stuzzicadenti offro al piccolo uccellino qualsiasi cosa possa andar bene: dal pastone per canarini alle fette biscottate dei bambini, dalla frutta schiacciata, all'acqua somministrata con l'aiuto di una siringa senza ago.

I primi giorni sono difficilissimi..

Ogni mattina temo di non trovarlo vivo, ma fortunatamente mi sbaglio.

Passano i giorni e CIP diventa più grande e si ricopre completamente di piume e penne.

Una mattina mi sveglio sentendolo cinguettare.

E' giunto il grande giorno...

Devo trovare un luogo sicuro per aiutarlo a spiccare il volo, ma in città non è cosa semplice.

Rimando questo volo per giorni, perché voglio esser sicura che tutto vada bene, poi decido di lasciar scegliere a Cip il suo momento.

Porto la gabbietta sul terrazzo condominiale del palazzo dove abito, al quinto piano, che confina con il bosco di Villa Ada, dove ogni giorno vedo gli uccelli volare tra gli alberi.

Apro lo sportellino e mi allontano. Cip, che ora mangia e beve da solo, fa prima un sostanzioso pranzo, poi piano piano attraversa la porticina e svolazza sulla ringhiera del terrazzo.

Lo guardo a distanza, sono emozionata e preoccupata allo stesso tempo..se mi fossi sbagliata e non fosse questo il momento giusto lo avrei visto in discesa rapida per cinque piani.

Cip è immobile, sembra valutare la situazione. Poi decide... si lancia.

Lo vedo svolazzare per poco, ma perde subito quota ed inizia una rapida discesa.

Resto pietrificata, mi si gela il sangue.

Ed ecco il miracolo: un passerotto adulto gli vola incontro, lo prende praticamente sulle spalle e lo riporta in alto. Con una solerte spinta dal basso verso l'alto CIP riprende quota e inizia a volare...da solo.

In quello stesso momento sento un coro di uccellini cinguettare come a voler dare il benvenuto al nuovo abitante del parco.

Non ho più rivisto Cip, ma so benissimo che dal parco ogni mattina mi saluta mentre innaffio le piante del mio fiorito balcone.

Maria Grazia

dal **PASSATO****22 giugno 1968**

Viene dichiarata l'indipendenza della micronazione della Repubblica Esperantista dell'isola delle Rose



L'isola delle Rose fu il nome dato a una piattaforma artificiale di 400 m² che sorgeva nel mare Adriatico a 11.612 m al largo della costa tra Rimini e Bellaria-Igea Marina e 500 m al di fuori delle acque territoriali italiane; ideata dall'ingegnere bolognese Giorgio Rosa nel 1958 e terminata nel 1967, il 1° maggio 1968 autoproclamò lo status di Stato indipendente, ma di fatto fu una micronazione.

Sole, ghiaccio e cocomero

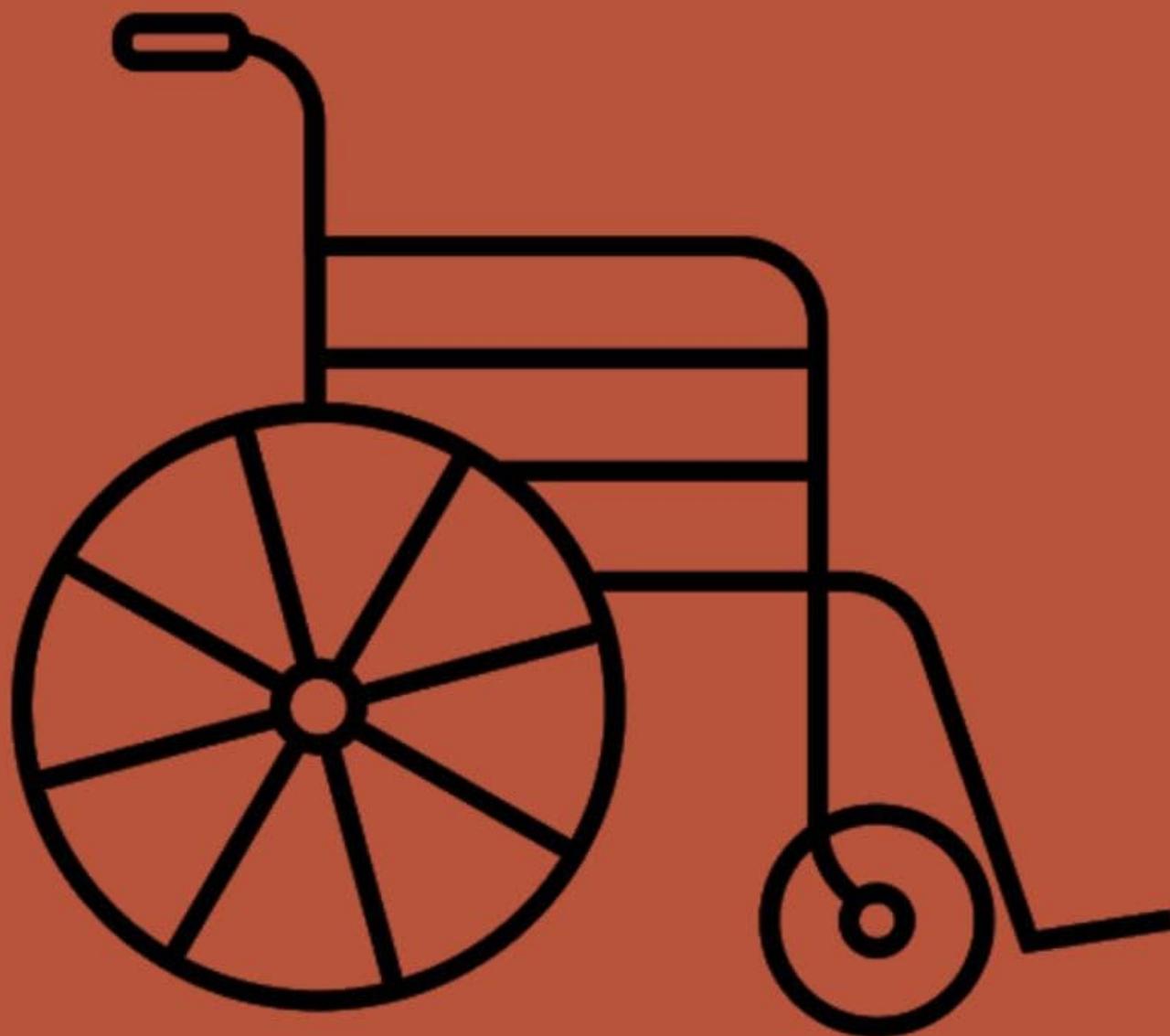


...e prosecco!



Sedie a rotelle

abbiamo a disposizione alcune sedie a rotelle



Possono essere richieste telefonando a:

06 855 78 58

FELICITÀ È...



**...quando la radio trasmette la tua
canzone preferita**

MARINA MARAZZA

IO SONO LA STREGA

Romanzo



MILANO, 4 MARZO 1617.

QUAL È IL CONFINE
TRA GIUSTIZIA E DELITTO?

Finalista 2021



SOLFERINO

BUIO IN SALA

**Gianfranco
Mezzasoma**

L'autore di un film è il regista, tuttavia lo sceneggiatore ha un'importanza notevole nella realizzazione, traccia l'architettura del film, la trama, i dialoghi.

E' colui che scrive il film, lo mette sulla carta prima che sia affidato alla cinepresa.

A molti capolavori gli sceneggiatori hanno dato il loro importante contributo.

Tra gli italiani ci sono scrittori come Ennio Flaiano, Tonino Guerra, Zavattini, Pasolini, Pirro, Amidei, Sonego e tanti altri. Autori di storie, dialoghi, battute che restano nel tempo, che caratterizzano personaggi e situazioni, che danno sapore alle storie narrate. In una frase, una battuta, spesso c'è il segno dei tempi, diventa un documento di costume.

E' anche un modo per rivedere qualche film che ci è stato caro.



**BUIO
IN SALA**

**Gianfranco
Mezzasoma**



**Chi salva una vita,
salva il mondo intero**

**Obelisco
Lateranense
10**



CHIAMACI



**ENTRA NELLA
GRANDE FAMIGLIA
DEL
TELEFONO D'ARGENTO**

[facebook/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

telefonodargento@hotmail.it

06 855 7858 dal lunedì al venerdì 17-19.30

www.telefonodargento.it

SANDRO BOLCHI IL MULINO DEL PO

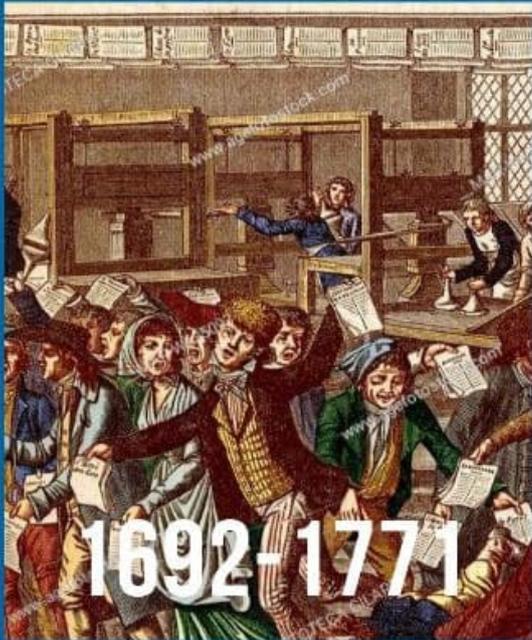


IL
MULINO
DEL PO

IL MULINO DEL PO FU

TRASMESSO IN CINQUE PUNTATE NELLA PRIMA SERATA DOMENICALE DAL 13 GENNAIO AL 10 FEBBRAIO 1963 SUL PROGRAMMA NAZIONALE (OGGI RAI 1) DEL CAST FACEVANO PARTE ATTORI DI FORMAZIONE TEATRALE COME RAF VALLONE, GASTONE MOSCHIN, TINO CARRARO, GIULIA LAZZARINI, CORRADO PANI.

CATERINA CHRACAS



1692-1771

LA PRIMA GIORNALISTA

Il giornale è la sua vita
Una vita lontana dai
riflettori

Caterina Chracas, la prima giornalista romana, scrive praticamente da sola il «Diario ordinario». Sempre alle prese con le notizie, pensa poco al resto. A fondare il giornale è stato suo padre, Luca Antonio Chracas, con la sua tipografia presso San Marco al Corso. In breve il Chracas diventa il giornale di Roma. Vi si trovano gli avvenimenti della città. Siamo nel 1718 e il successo del giornale durerà fino a metà ottocento.

DONNA DI ROMA

VIENI VIA CON ME

Finalmente è tempo di andare, riprendere a vagabondare, ritrovare l'emozione della partenza, allontanarci dalle abitudini. Con poco bagaglio, poche cose essenziali per muoversi più rapidamente, andare lontano con leggerezza. Per sentieri e non solo, per fare esperienze, incontri, scoperte, meditazioni, trovare paesaggi e personaggi sconosciuti attivando la fantasia per isolarsi nei luoghi affollati. Anche un ritorno con la memoria al tempo che fu, a ricordi che hanno lasciato traccia dentro di noi, con l'illusione che il caso faccia ritrovare emozioni simili anche se non saranno mai uguali.

Come quella volta in autostop fino in Provenza per ammirare il colore dei campi di lavanda e aspirarne il profumo. Oppure

l'installazione delle stazioni della via Crucis in una notte di temporali in un sentiero tra i boschi della val Pusteria.

O un'escursione per distendersi e accantonare le preoccupazioni, un'arrampicata in

montagna anche per cercare una componente spirituale e il piacere di scambiare un saluto con altri solitari, dirsi buongiorno in un modo che vuol dire veramente buongiorno. Oppure inoltrarsi tra i sentieri dell'Alta Via delle Dolomiti in cerca di



reperiti della Grande Guerra, rintracciando trincee e camminamenti di quegli assurdi scontri a tremila metri. O pregare a Saint Paul de Vence nella cappella del Rosario di Matisse, l'interno tutto di ceramica bianca e sulle pareti le figure appena tracciate della Madonna con il bambino e di San Domenico, le vetrate con i colori accesi verde, giallo, azzurro.

Lì vicino c'è la fondazione Maeght immersa nella natura, un tempio dell'arte moderna con Mirò, Chagall, Giacometti e altri. Alla ragazza stupita che chiese il significato dell'arte moderna venne spontaneo rispondere, per evitare toni saccenti, che "l'arte moderna è come la vita, non ci si capisce niente." Un modo sbrigativo ma che rende bene l'idea, vicino alla verità.

Può capitare di essere a Berlino il giorno che i tedeschi dell'Est decisero di mettere il filo spinato per dividere la città in attesa di tirare su il muro. Una Germania ancora con le tracce della guerra con i palazzi anneriti dal fuoco dei bombardamenti. Poi ad Amburgo ritrovare una ragazza con cui ci si era salutati tre giorni prima a Monaco, senza appuntamento e nemmeno la speranza di rivedersi.

Si può fare amicizia oltre il Circolo Polare Artico con una famiglia di eschimesi, pardon, oggi inuit.

A Parigi si può rinunciare al pranzo pur di bere un aperitivo al Flore o al Deux Magots e immaginare che tra gli abitué ci siano ancora Sartre, Picasso, Prevert,



De Beauvoir. Andare a Sain Germain des Prés per incontrare Juliette Greco, infiltrarsi nei vicoli di Montmartre per ritrovare l'atmosfera dei quadri di Utrillo.

Non può mancare un viaggio ad Epidauro, nel teatro dove già cinque secoli prima di Cristo si riempiva di spettatori che venivano da tutta la Grecia per assistere alle tragedie di Eschilo e Sofocle. Seduti sulla gradinata a immaginare il coro che commenta le ragioni di Antigone e Cresò, la legge morale e degli dei in contrasto con quella degli uomini.

Più complicato l'incontro con un prete operaio che lavorava ai cantieri del porto di Marsiglia e praticava la sua missione nella banlieu per consolare e confessare tra il sudore e le imprecazioni degli sventurati. Conclude la chiacchierata con una frase che porto sempre con me: "Bisogna credere nella Chiesa nonostante la Chiesa."

Si potrebbe finire al bar Floridita a L'Avana per incontrare Hemingway che tracanna un daiquiri: "Et alors, mister Hemingway, ça va? – "Oui, ça va!"

Viaggi solitari ma affollati di fantasia, emozioni e incontri. Per conoscere chi è diverso da noi e incontrare l'umanità. Viaggi per evadere dalla mitologia della cosiddetta civiltà: il denaro, il possesso, il successo, l'immagine. Valori che saltano in aria di fronte al piacere di emozioni gratuite che entrano a far parte per sempre del nostro paesaggio interiore. Esperienze che lasciano il segno, che costruiscono l'esistenza. Viaggiare dove ci porta il cuore, la fantasia, la libertà. Anche la voglia di ribellione. Un viaggio dentro di noi per fuggire dalla mediocrità e purificare lo spirito.

Gianfranco Mezzasoma

Pop Quiz

Quale città europea
ha il nome di un
colore?

SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA

Messaggi silenziosi

Telegram



Ci sono momenti in cui sappiamo che i nostri contatti non possono essere disturbati ma vogliamo inviare ugualmente dei messaggi senza disturbarli.

TELEGRAM mette a disposizione la funzione Messaggi silenziosi. Fondamentalmente, è possibile inviare messaggi che non emettono alcun suono o vibrazione anche se il destinatario non ha attivato la modalità silenziosa.

Per utilizzare questa funzione, digitare il messaggio e quindi toccare e tenere premuto il pulsante "Invia". Qui, toccare "Invia senza suono" e il gioco è fatto, il messaggio partirà subito!



Stavo a morì de callo.



**Pop
Quiz**

SOLUZIONE



**Bordeaux
(Francia)**